

L'ASSOCIAZIONE che rappresenta 500 piccole e medie imprese in tre province contesta il fatto di non essere stata invitata a esprimere la propria posizione nel corso di "GovernIncontra". E attacca l'intervento dell'Ain

L'Api protesta: «Ci hanno snobbati»

Una lettera di lamentela è stata inviata a Berlusconi, ai ministri intervenuti, al prefetto, al presidente della Provincia e al sindaco di Novara:
«Perché non abbiamo avuto voce?»

Attilio Barlassina

NOVARA • "GovernIncontra", la manifestazione che l'altro lunedì ha portato a Novara sei ministri, ha lasciato pesanti strascichi.

Infatti, l'Api (l'associazione che raccoglie oltre 500 aziende nelle province di Novara, Vco e Vercelli) ha protestato per come è stato organizzato l'evento: «Ci hanno snobbati - afferma il presidente Gianmario Mandrini - e non ci hanno fatto parlare. Siamo stati imbavagliati e su questa vicenda abbiamo investito il presidente del consiglio Berlusconi, i ministri venuti a Novara, il prefetto, il presidente della Provincia e il sindaco di Novara».

Infatti, a tutti costoro è stata inviata una lettera nella quale Mandrini scrive che "il mio consiglio direttivo ed io abbiamo partecipato, in qualità di invitati in platea, all'evento. Abbiamo ascoltato con molto interesse gli interventi anche delle singole associazioni di categoria, invitate in qualità di relatori e sono molto dispiaciuto che la mia associazione non abbia

avuto 'voce' e pertanto non sia potuta esprimere in un incontro così importante".

E poi Mandrini va direttamente all'attacco dell'Ain, "che per tradizione rappresenta la grande industria, i grandi gruppi industriali, prova ne sono i presidenti che a livello nazionale si sono avvicendati al timone della Confederazione" e all'intervento di Mariella Enoc "che ha dichiarato: 'Noi imprenditori non chiediamo al Governo soldi, ma regole'".



IL PRESIDENTE Api, mandrini, e il direttore, Pansini

Forse tale affermazione trova spazio nelle grandi industrie, ma è una dichiarazione assolutamente non condivisa da noi piccoli e medi industriali. A noi, piccoli e medi industriali, occorre che il governo adotti una serie di manovre chiare e rapide che consentano alle piccole e medie industrie di continuare a trainare il mercato e l'economia nazionale; ci occorrono aiuti e non altre regole che magari andrebbero a burocratizzare ulteriormente il nostro lavoro".

"Che la nostra protesta abbia colto nel segno - aggiunge il direttore, Paola Pansini - è dimostrato dal consenso che le nostre aziende hanno manifestato alla lettera inviata. Non è una questione di apparire o di fare passerella, ma di ottenere qualcosa per il territorio. Mercoledì abbiamo avuto un incontro con il prefetto al quale abbiamo chiesto l'istituzione di un tavolo che affronti la crisi delle pmi: redigeremo un progetto e glielo faremo avere, sempre nell'ottica di poter ottenere risultati concreti".

"Anche perché - conclude Pansini - i primi due mesi e mezzo del 2009 sono drammatici: abbiamo 56 aziende con 776 dipendenti in cassa integrazione. Basti pensare che in tutto il 2008 sono state solo 43 le imprese che hanno fatto ricorso a quell'ammortizzatore sociale".

TRIBUNA NOVARESE

20 MARZO 2009